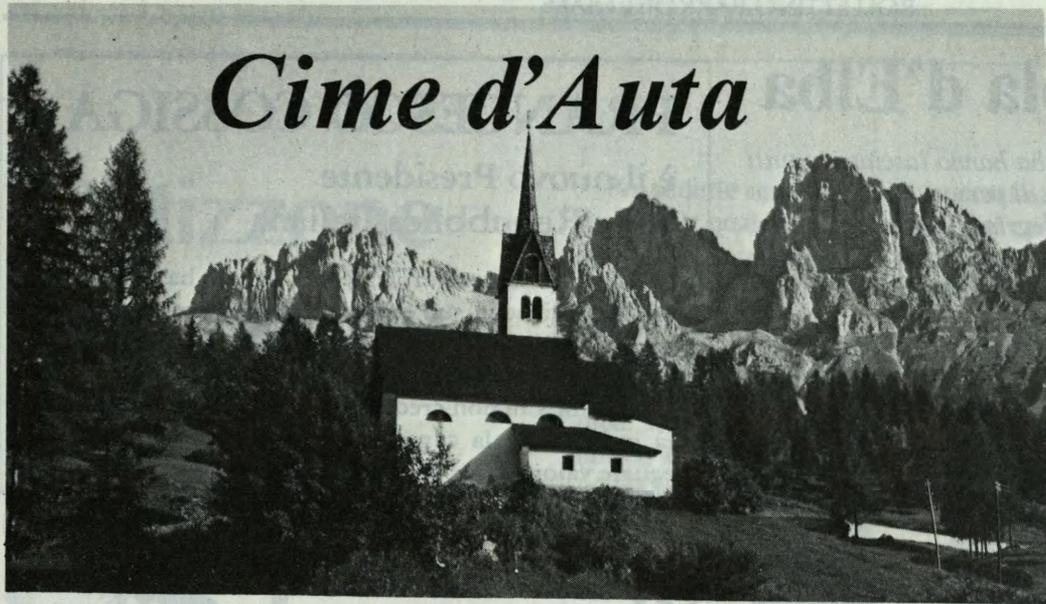


Cime d'Auta



Bollettino Parrocchiale di Caviola

(Belluno) Italia
Telefono 0437/50164

«Tra boschi e valli d'or!...»



«La montagna insegna a vivere», penso che questa non sia una affermazione gratuita, ma una verità. Lo afferma anche lo scalatore A. Mengarelli (che ha partecipato alla spedizione alpinistica sulla «Cordillera Blanca» delle Ande, m. 6400): «Quando uno scende dalle montagne cambia. E uno

si sente veramente piccolo. In montagna arriva quella calma, quel controllo che normalmente ci sfugge.

Uno diventa allora più umile. Cioè uno prende coscienza delle proprie forze. Quindi diventa più forte, perché sente di essere più debole.

E conclude: «Sono sempre

tornato dalla montagna più fiducioso e più credente».

Auguro che questa positiva esperienza della montagna sia di tutti e che ognuno possa tornare dalla montagna «più calmo, fiducioso e più credente».

Alcuni consigli

- * accostati alla montagna con «occhi aperti» per vedere, osservare e contemplare;

- * non temere il silenzio e la solitudine della montagna che ti aiuta «dentro» a pensare e sognare;

- * non danneggiare l'ambiente della montagna. Rispetta i suoi fiori, i boschi, i prati. Ama la sua gente forte e temprata;

- * confrontati con la montagna e t'accorgerai che sei «piccolo» rispetto alla sua potenza e grandezza;

- * cerca di riflettere sul mistero della tua vita e la vedrai «vuota», se non c'è dentro un rapporto con l'Assoluto che è Dio;

- * accetta la montagna così com'è, anche col brutto tempo, senza lamentarti... ogni rosa ha le sue spine!

- * quando sei stanco e spossato, quando non hai più pace, sali in montagna. Forse qui troverai ciò che hai perduto;

- * non rimpiangere in montagna le compagne e i ritrovi della città. Lasciati invece condurre dalle sue voci e suggestioni;

- * se in montagna ti capita l'idea di pregare, non vergognarti di dire che sei «credente» e di adorare il mistero della natura che ti circonda. In fondo è

Dio che ti chiama e ti parla attraverso le sue grandi opere: «Tutto è voce del Creatore che parla in silenzio». (Tagore).

**Così sarai
un vero
montanaro dalle
«Scarpe grosse
e cervello fino».**

Il tuo Parroco
di montagna

Carissimi,

siamo in piena estate e con tanta gente attorno a noi. Sono i villeggianti che affollano le nostre vallate e paesi, per cercare un po' di riposo e per godere il nostro clima e per contemplare le bellezze delle nostre montagne. Con loro ci sia sempre un rapporto di rispetto e di cordialità, perché anche loro amano la montagna (come noi) e ci aiutano a conservarla bella e intatta.

Lo scorso anno è stato fatto, da alcuni giovani, un'inchiesta turistica presso i nostri villeggianti. Vi sono domande e risposte interessanti:

— «Sotto il profilo paesaggistico - naturale, la nostra valle le sembra interessante?». 79 persone (su 82) danno una risposta affermativa.

— «Che cosa si aspetta da un soggiorno turistico in montagna?». Rispondono: tranquillità, accoglienza, ospitalità, serenità, semplicità, onestà ecc.

— «Ha delle proposte da fare per migliorare l'attività culturale a favore del turismo?». Rispondono: valorizzare di più la storia e il folklore della montagna, offrire serate di musica e concerti, trattare insieme i problemi della vallata, avere contatti con le vallate vicine ecc.



Da queste semplici risposte vediamo che i nostri villeggianti vengono tra noi senza pretese (non si danno «arie») anzi ci aiutano a capire e a risolvere i nostri problemi, cercano un ambiente sano che abbia dei valori, amano i rapporti con la natura e la gente semplice della montagna.

Allora dobbiamo aprirci di più, con più rispetto e cordialità, poiché in fondo siamo tutti fratelli.

Don CESARE



**«In quei momenti
di bellezza
sulle montagne,
emerge anche
il pensiero di Dio».**

(A. MENGARELLI)

In gita all'isola d'Elba

I tre giorni passati all'isola d'Elba hanno lasciato in tutti un bel ricordo. Era una quarantina di persone che ha saputo stare insieme con vero spirito di allegria e simpatia. Un vero club, con a capo Loreta! Il bel tempo, il vitto e alloggio, l'organizzazione e la varietà hanno fatto della gita un «sogno», svanito troppo presto. Ma chissà che non ripetiamo ancora questa esperienza, con questa allegra compagnia.



14 giugno: in viaggio verso l'isola d'Elba. Il pilota della nave era nientemeno Loris, che posa soddisfatto.



15 giugno: davanti al carcere di Porto Azzurro, una delle zone più suggestive dell'isola.



...e davanti alla villa estiva di Napoleone a S. Martino. Un po' delusi perché era chiusa.

FRANCESCO COSSIGA

**è il nuovo Presidente
della Repubblica Italiana**

Nel suo discorso ufficiale, tra l'altro, ha detto: «Chi crede trovi nella sua fede religiosa, come io cerco di trovarlo nell'appartenenza alla Chiesa Cattolica, l'ispirazione ad un costume morale severo di servizio alla Comunità. Chi non crede trovi nella sua profonda eticità individuale la capacità di attingere ispirazione di eguale valore al servizio del bene comune».

Zig - zag

Siamo in piena estate con tanto lavoro da fare. Il turismo, l'agricoltura, l'edilizia premono e richiedono un super lavoro ai locali. Ma il lavoro è vita!



Anche in Parrocchia, d'estate, aumenta il lavoro. Ma siamo sempre una decina di sacerdoti e tutti danno un aiuto alle varie richieste spirituali dei villeggianti. Perché anche il turismo ha una sua spiritualità!...



Lo Sport Club Caviola ha organizzato, in collaborazione con la Comunità montana e il Comune e l'Aast di Falcade, domenica 23 giugno, una grande manifestazione sportiva: la VI Edizione nazionale di corsa in montagna a staffetta (trofeo Danilo Busin). Circa 300 gli atleti.



I fratelli De Rocco costruiranno un albergo - garnì alla Zisa (Morel). Il posto è bello e anche il lavoro non mancherà, considerato che il movimento turistico, nella nostra valle, è in continua ascesa.



Il Comune sta costruendo, nel nostro cimitero, 42 loculi. Visto che il cimitero è quasi riempito, è giusto provvedere a dei loculi, non solo per ampliare la sua capienza ma anche per poter scegliere il luogo della nostra ultima dimora.



Inoltre sono stati appaltati



i lavori per la costruzione di due campi bocce coperti e un prefabbricato per i servizi, presso il campo giochi di Caviola. Sono strutture valide per un paese turistico come Caviola.



La piazza di Caviola ha un nuovo negozio: il panificio di Zanvetto Mariano. Un giovane intraprendente che sa fare e sa sgobbare... fin dalle ore piccole del mattino. Mentre altri a quell'ora sono di ritorno da... le notti fantasma!



Referendum del 9 giugno. Hanno vinto i «NO» con 1.048 voti (67,5%), mentre i «SÌ» hanno avuto 504 voti (32,5%). A Canale 627 NO (77,9%) e 178 SÌI (22,1%). Quindi ha vinto la solidarietà e la corresponsabilità di fronte ai gravi problemi del paese.



Chi entra nella chiesetta della Madonna della Salute, vede sulla parete a destra, una tela di P. Felice Cappello. È un atto di omaggio e di devozione che facciamo a questo sacerdote che ha onorato con la sua scienza e santità la nostra Parrocchia e tutta la chiesa.



Nella Casa della Gioventù continuano le serate culturali, con filmati, conferenze, diapositive e canti.

Il 10 agosto canterà il coro Val Biois e il 17 il Coro Monti del Sole. La casa crea un movimento sempre crescente.

Il tizzone si spegne

Il tralcio,
staccato dalla vite,
secca". (Giov. 15,6).

Il parroco di una chiesa del Nex Eng-land si accorse che uno dei fedeli più assidui disertava da qualche tempo la Messa domenicale. Una sera si decise d'andare a fargli visita.

Lo trovò solo in casa, seduto davanti al caminetto.

Dopo i dovuti saluti, il prete prese con le molle un tizzone ardente e lo posò sul pavimento, senza dir nulla.

Poi sedette su una poltrona e rimase a fissare per qualche minuto quel bel carbone che, rimasto isolato, lontano dalle braci, lentamente e inesorabilmente si spegneva.

L'uomo capì l'ammonimento. Disse: "Grazie, reverendo, per la bellissima predica! Da domenica prossima verrò di nuovo in chiesa, perché non voglio che la mia vita spirituale si spenga".

v



Non possiamo vivere senza celebrare il GIORNO DEL SIGNORE.

Con questa bella testimonianza sulle labbra, i 48 martiri di Abitene con a capo il prete Saturnino, affrontarono gioiosamente la morte piuttosto che rinunciare a celebrare il Giorno del Signore, il "giorno nuovo", il primo della nuova creazione, inaugurata dalla RISURREZIONE di Gesù, nella quale il tempo mondano si fa tempo della grazia.

QUEL GIORNO
E' LA DOMENICA.

BEETHOVEN

Raccomandate ai vostri figli la virtù: essa sola può rendere felici, non il denaro!...



Far bene quando si può, amare la libertà sopra ogni cosa; la verità mai, anche dinanzi al trono, negarla.



O Prowidenza, fà che risplenda per me almeno un giorno di pura gioia. Quando o Divinità, potrò sentirla ancora nel tempio della natura e degli uomini? (Dio è l'ultima eco della vera gioia).



Con gioia mi affretto incontro alla morte. Allora sarò contento. Non mi libera essa da uno stato infinitamente doloroso?



Domenica 23 giugno: la festa degli anziani. Dopo la Messa, nella casa della Gioventù, si sono trovati per un rinfresco, un filmato e tanta allegria. Insieme ai nostri giovani che hanno presentato i loro canti e delle scenette.



Il card. Casaroli, il 26 agosto 1984, a Canale d'Agordo, con Bruno, il nostro fossatore (bekin). La loro amicizia è nata a Roma, quando il cardinale era assistente in un istituto di ragazzi, dove Bruno ha passato la sua giovinezza. Può quindi considerarsi in buone mani!

OFFERTE

Per la Chiesa e le Opere parrocchiali:

N. N. lire 20.000; Costa Stefano 150.000; Scardanzan Giusto e Margherita 50.000; N. N. 50.000; villeggiante 50.000; N. N. 40.000.

In occasione:

Del 50° di matrimonio Fenti Primo e Maria 50.000; del matrimonio Valt Giovanni e Rosetta 100.000; del matrimonio Rossi e Luchetta Raffaella 150.000; del matrimonio Ganz e De Gaspari Nicoletta 100.000; del matrimonio Bulf e Luciani Emanuela 200.000; del matrimonio Luciani e Soppelsa Irene 100.000; della Cresima di: Pellegrinon Michele 20.000; Valt Daria 20.000; Basso Gabriele 50.000; della prima Comunione di: De Luca Stefania 50.000; Faè Loris 20.000; Follador Denis 20.000; Tabiadon Alessio 20.000; Pellegrinon Luca 15.000; Stefano Sudarovich 20.000; Maros Da Rif 20.000; Pescosta Gianfranco 10.000; Zilian Marco 20.000.

In memoria:

Di De Gasperi Martino lire 50.000; di Murer Augusto 60.000; di Ferrari Piergiorgio 50.000; di Ferigo Linda 10.000.

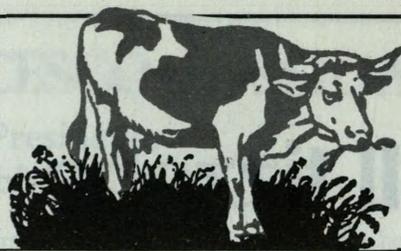
Per la vita del Bollettino:

Fam. Tavernaro (Lux) lire 20.000; De Gasperi Mario (Svizzera) 20.000; Andrich Angelica 5000; Tabiadon Rita (Varese) 5000; Sartori Emilia (BZ) 15.000; Ferrari Nella 10.000; Busin Ettore (Francia) 100 franchi; Minotto Mario lire 10.000; Pasquali Renzo 10.000; Serafini Edoardo 10.000; Fenti Adelia (Usa) 20.000. Hanno offerto lire 5000; Bortoli Umberto, Bortoli Fiorenzo, Da Rif Guido, Valt Maria, Bortoli Augusto, Pasquali Giovanni, Valt Felice, De Luca Benedetto, Costa Tullio, albergo Scoiattolo, Busin Dario, fam. Slaviero, Del Din Rachele, Tognetti Riccardo, Costa Paolo, De Gasperi Franco, De Toffol Franco, Busin Silvio, fam. Pollazzon, Costa Angelo, Costa Pietro, Fontanelle Giacomo, Costa Stefano, Costa Martino, Pescosta Fortunato, Quagliati Roberto, Murer Vittorio, Romanel Marcello, Volpi Luigia, Dell'Osbel Evelina, De Mio Emilio, Zanvetto Natalino, Da Pos Bruna, Minotto Marcellina, Fenti Ernesto, Tomaselli Riccardo Valt Giovanni Pieruz.

Un grazie vivissimo a tutti.

Una figura caratteristica di Caviola

Menega «Marcata»



La gente di montagna ha un senso vivo della storia. Quindi è gente che pensa e ricorda. E come non ricordare Menega «marcata» che anche oggi, dopo cinquant'anni dalla morte, suscita ancora tanta simpatia e ilarità in chi l'ha conosciuta?

Per la precisione, morì il 14 dicembre 1936, a 71 anni, quasi improvvisamente (nota il registro canonico), assistita e accompagnata al cimitero da don Giovanni De Mio, mansionario di Caviola.

Penso che questo pietoso ufficio, don Giovanni l'abbia fatto con vera riconoscenza verso la Menega «marcata», poiché era come il suo «cappellàn» che lo sostituiva spesso a dire il rosario nella chiesetta della Madonna della Salute, quando lui ritardava a venire dalla caccia o dal gioco delle bocce, presso Basso Macerata. Due passioni legittime anche in un prete.

Penso anche che don Giovanni abbia sentito il vuoto lasciato dalla «Marcata» sempre presente e attiva in chiesa, nel suo vecchio banchetto, in prima fila, a destra; col suo libro di preghiere unto e consunto e soprattutto con la sua voce che rintronava, come un ritornello, sempre lo stesso canto: «Vi adoro...». Menega (Zulian) aveva sposato un certo Vigile (De Luca) da Carfon. Aveva sette figli: il più piccolo era Serafino (Fini). La numerosa famiglia abitava in una povera casa, a piano terra, vicino il casello. Era una casa piuttosto grande, dove abitavano altre famiglie, tra cui il Meno Bianca. Era circondata da vari «ledamér» e tante masserizie della montagna. Chi entrava in casa della Menega notava subito un certo disordine, una cucina bassa, annerita dal fumo, un pavimento di lastre, un larin, un feràl, una pegna, una povera luce sempre accesa anche di giorno. Di là, più bassa, c'era la stua, con un fornél, un orologio a pendolo, un letto piuttosto alto, che per salire sù

era necessaria la sedia.

Menega era una donna laboriosa. In stalla aveva sempre una mucca e una capra che portava a pascolare lungo strade e sentieri, sotto i cespugli, dove c'era un po' d'erba. Con la gerla e la «sésela» girava un po' dappertutto (per il Biois e il Gaòn) pur di raccogliere una manciata d'erba o i lavàz per il suo bestiame. Di buon mattino andava in montagna (sui Fok, in Tamaril, ecc.) a falciare e tornava carica con «fàs de fé sulla testa el popo nel garmàl». Era così laboriosa che ogni mattina si recava alla Messa o con una gerla di «grassa» o con una secchia di «pissina» (i vecchi fertilizzanti più sicuri ed economici) per ingrassare prima i suoi campi sul Col, detto anche oggi, della Marcata.

Non si può dire altrettanto che fosse una donna pulita. L'igiene non era il suo forte e

l'acqua non era alla mano... ma doveva andare alla «brenta» o alla «roia» a prendersela con la secchia. E poi i tempi non erano esigenti come oggi... il duro lavoro soppiantava facilmente la pulizia. Allora la povera Menega, nella sua generosità, quando offriva una tazza di caffè, la «brama» del latte o dei tortiei, di nascosto li buttavano via, perché non avevano «stomek».

Si sa che nelle sue tasche vi metteva dentro tutto: la corona, i gnok, batoj, patate e perfino i topi che uccideva in casa con tanta passione.

La Marcata era il divertimento anche dei ragazzi che ne inventavano una ogni giorno. Entravano in casa liberamente (già la sua porta era sempre aperta) e facevano i soliti dispetti: le spegnevano il fuoco, le bevevano il latte dalle scodelle, le tiravano le «carpe-

te» ecc. E lei sempre paziente e bonaria diceva: «Laséme star, tosàt». Un bel giorno le portarono via anche il «condùt», abbandonandolo poi in mezzo la piazza. Uno spettacolo! Irritata Menega, con gran voce, chiama il figlio: «Cece, hóu... leva sù... kei mostri de mui... anke kesta i ne à fat... i à portà via el condut». Tutto il paese la sentiva gridare e pensava ad una grave disgrazia. Invece... si trattava del «condut» della Marcata in mostra sulla piazza!

Visse i suoi ultimi anni con la nipote Maria (figlia di Speranza), quasi una bambina che doveva adattarsi allo stile e al duro lavoro della nonna.

Ma tutto giova per capire la vita. Anche l'esempio della Marcata è una testimonianza di fedeltà e amore alla vita.

Don Cesare Vazza



La chiesetta di Feder,

inaugurata e benedetta il 12 settembre 1935. La prima Messa è stata celebrata da don Albino Luciani, cappellano di Canale. Nel prossimo cinquantesimo sarà posta una lapide - ricordo e uscirà un bel opuscolo commemorativo.

Consigli

Che cosa possono fare i genitori per proteggere il più possibile i figli dalle conseguenze della «teledipendenza»? Lo abbiamo chiesto al pediatra Marco Monetti, che ci dà i seguenti consigli per una corretta «igiene della tivù».



Contenere il più possibile le ore della visione quotidiana. Alcuni medici sostengono che un bambino di sei anni non dovrebbe guardare il televisore per più di un'ora al giorno.



Scegliere i programmi del tardo pomeriggio ed escludere quelli che si trasmettono durante i pasti e durante la digestione.

Col permesso dell'Autorità Ecc.
Sac. Cesare Vazza,
direttore responsabile

TIPOGRAFIA PIAVE - BELLUNO